

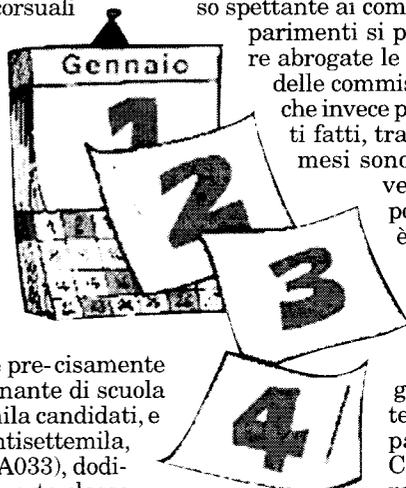
Dopo le nuove date degli scritti, non c'è il tempo per chiudere la selezione per il nuovo anno

E ora assunzioni compromesse

Concorso, per un terzo dei candidati salta settembre

DI MARIO D'ADAMO

Ora che le prove scritte del concorso a 11.542 posti di insegnante, sospese a causa delle precipitazioni nevose dei giorni 11 e 12 febbraio, sono state rinviate al mattino e al pomeriggio di giovedì 28 febbraio e di venerdì 1° marzo (si veda *ItaliaOggi* di martedì scorso), i tempi per concludere tutte le operazioni concorsuali appaiono pericolosamente compressi e compromessi e si fa più concreta l'eventualità che a settembre non si riescano a proclamare i vincitori così da consentirne l'immissione in ruolo. Almeno per quanto riguarda le tre classi di concorso più affollate delle quattro interessate al rinvio, e precisamente quelle a posti di insegnante di scuola dell'infanzia, ventunmila candidati, e di scuola primaria, ventisettemila, nonché di tecnologia (A033), dodicimila candidati. La quarta classe meno affollata interessata al rinvio è quella di discipline economico-aziendali (A017), poco più di cinquemila candidati. Non è stato possibile fare svolgere prima gli scritti, a causa dell'indisponibilità dei locali scolastici occupati dalle operazioni elettorali per eleggere il parlamento nazionale e i consigli regionali di Lazio, Lombardia e Molise. Per avere conferma dei tempi ristretti a disposizione delle com-



missioni, basta leggere l'articolo 404 del testo unico n. 297 del 1994, con il quale si prevedeva che con un numero di candidati da 401 a 500 occorressero per espletare tutte le operazioni 150 giorni (5 mesi) e 130 sedute. E va aggiunto che le commissioni potevano operare con commissari esonerati dal servizio e anche se la norma è stata abrogata dalla legge di stabilità del 2013, con il fine di ridurre il compenso spettante ai commissari, non è che

parimenti si possano considerare abrogate le esigenze di lavoro delle commissioni giudicatrici, che invece permangono. A conti fatti, tra marzo e giugno i mesi sono solo quattro, invece di cinque, e la possibilità di sedute è limitata a un'ottantina, invece di centotrenta, esclusi i sabati e le domeniche e compresi i giorni feriali all'interno delle vacanze pasquali e i ponti. Come possano allora gli odierni commissari fare tutto,

presto e bene in così poco tempo e con compensi, va detto ancora una volta, significativamente ridotti, è difficile dirlo. I potenziali concorrenti delle tre classi di concorso citate sono circa un terzo del totale delle domande, 60.000 insegnanti che hanno superato la preselezione del 17 e 18 dicembre 2012 e che si apprestano a conquistare i 5.532 posti in gioco, poco meno della metà

di quelli messi a concorso per tutte le classi. Si tratta di concorrenti potenziali, poiché in genere c'è sempre una percentuale più o meno alta di candidati che non si presenta o che, avendo presentato domanda per più di un ordine di scuola, partecipa solo a un concorso. In ogni caso, i partecipanti alle tre competizioni, anche se il numero si ridurrà al momento della prova scritta, saranno tantissimi. E non servirà accelerare i tempi di correzione degli scritti, di svolgimento degli orali (almeno un'ora a candidato, però, prescrive il bando) e di valutazione dei titoli, per finire a giugno, bisognerà andare al mese di luglio, anche perché, una volta insediate, le commissioni giudicatrici devono dedicare almeno un paio di sedute per definire i criteri per la valutazione degli scritti e degli orali e al termine prevedere un intervallo di tempo fra la conclusione della correzione degli scritti e l'inizio degli orali. Tra la conclusione di questi e la conclusione della valutazione dei titoli possono trascorrere fino a quindici giorni, che è il tempo assegnato dal bando per la presentazione della documentazione ai candidati che hanno superato gli orali. Senza contare il tempo da dedicare alla formazione delle graduatorie. Tra imprevisti, necessità di lavoro, scrutini ed esami (i commissari non fruiscono dell'esonero), fruizione obbligatoria delle ferie che non possono più essere monetizzate, mancherà il tempo materiale per chiudere in tempo le operazioni e far partire le nomine.

—©Riproduzione riservata—